

PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000

Documento B - Misure di conservazione sito specifiche non regolamentari

(adozione definitiva D.C.D. n. 19 del 04/07/2016, approvazione D.G.R. Marche n. 823 del 25/07/2016)

SIC IT5330001 – MONTE RAGNOLO E MONTE META (VERSANTE OCCIDENTALE)

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono la continuazione in maniera sistematica delle attività tradizionali di sfalcio e pascolo dei prati di Ragnolo, in particolare si ritiene prioritario l'obbligo di sfalcio nel mese di Luglio seguito da un periodo di pascolo ovino o bovino di almeno un mese nell'area del SIC a monte della strada Pintura di Bolognola-Acquacanina. Inoltre, sarebbe auspicabile la ripermetrazione del SIC accorpando in un'unica area gestionale tutta la superficie dei cosiddetti Prati di Ragnolo fino all'allineamento Pizzo Meta – Punta di Ragnolo – Pizzo di Chioggia.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Considerato che l'habitat 5130 non è indicato né nel formulario standard Natura 2000 né nella cartografia ufficiale della Regione Marche ma risulta realmente presente nel sito, è d'obbligo la sua individuazione, caratterizzazione e delimitazione cartografica. Alla realizzazione di quanto detto farà immediatamente seguito l'applicazione delle altre misure regolamentari.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del Parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà

essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Considerate le divergenze tra formulario standard Natura 2000 (aggiornamento 2013) e cartografia ufficiale della Regione Marche circa l'estensione dell'habitat nel sito, è necessario approfondire le conoscenze a riguardo e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Carici humilis-Seslerietum apenninae*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi* (†)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (†)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

(†) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Considerato che l'habitat 6230 non è indicato né nel formulario né nella cartografia ufficiale della Regione Marche ma risulta realmente presente nel sito, è d'obbligo la sua individuazione, caratterizzazione e delimitazione cartografica. Inoltre, per tale habitat, valgono, a prescindere da quanto detto, tutte le misure (regolamentari e contrattuali) disposte per gli habitat 6110, 6210 e 6220.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.

- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.

- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D, punto 7).
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è raccomandata la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine. Il Piano può riguardare anche siti Natura 2000 adiacenti.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca
9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore della roverella.

La composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*);

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Inoltre, per l'habitat 9210, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat 91AA* nel sito.
- Per l'habitat 9210 approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del Parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.
- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Carpinus betulus* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco.
- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi

meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal Parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000. Tuttavia la sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. Il Parco si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche e di dissesto idrogeologico, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di sicurezza pubblica.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del Parco. In particolare nell'habitat 91AA* favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*) e di specie rare (come il *Carpinus*

orientalis). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal Parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal Parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.

- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per l'habitat 9210* e per i querceti di roverella (91AA*) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).

- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).

- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal Parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal Parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonchè in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal Parco.
- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte dell'Parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dall'Parco ad una scala adeguata (1:2000).
- Nell'habitat 9210* favorire:

- la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal Parco.
- la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale);
- la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostrio-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale);

nelle ostrio-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.
- In considerazione dell'idoneità dell'area per la presenza dell'orso bruno (*Ursus arctos marsicanus*), e in coerenza con quanto previsto nel Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso bruno Marsicano (PATOM), nella porzione del SIC esterna al Parco le tecniche della braccata e battuta al cinghiale dovranno essere progressivamente sostituite da abbattimento selettivo, girata e catture.

SIC IT5330002 – VAL DI FIBBIA-VALLE DELL'ACQUASANTA

Indirizzi generali

Si ritiene assolutamente prioritario aggiornare e ridefinire la Carta degli Habitat.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del Parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*; aggr. a *Sesleria tenuifolia* e *Carex ornithopoda*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* e nelle vallette nivali (*Ranunculo pollinensis-Plantaginetum atratae*, indicata nella carta della vegetazione come *Gnaphalio-Plantaginetum atratae*; *Senecio scopoli-Ranunculetum pollinensis plantaginetosum atratae*) viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.
- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6220* Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (+)

(+) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
 - Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
 - Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio. E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.
- I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in

cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.
- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.
- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.
- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.
- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.
- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* del punto 7 delle *Linee guida e criteri per la realizzazione di piani e interventi* (documento D)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.

- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Nota: L'habitat 8120 non è indicato né nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, in cui invece è indicato l'habitat 8140 (l'interpretazione però non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura).

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- A seguito del cambiamento nell'interpretazione dell'habitat a livello nazionale è necessario definire la distribuzione cartografica dell'habitat 8120 nel sito Natura 2000 e verificare il suo stato di conservazione. La definizione cartografica del sito è fondamentale per l'applicazione delle misure proposte.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo e di calpestio (attraversamento con veicoli meccanici da strada o da fuoristrada, attività di escursionismo a piedi o a cavallo). Sono fatti salvi i sentieri escursionistici già esistenti.

Sistema delle rupi umide

7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi di conservazione

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti briofitici; salvaguardia delle specie briofitiche di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo di domestici, raccolta materiale vegetale, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale pianificazione, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Obiettivi

Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) sono presenti in modo molto puntuale nel sito con dimensioni medie non sempre cartografabili alla scala del Piano. La loro rarità rende necessaria una gestione che escluda lo sfruttamento commerciale ma si ponga come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, incrementando la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto, quindi la diversità strutturale e i caratteri di vetustà dei boschi, con conseguenze positive sulla componente floristica e faunistica. A questo scopo è prioritariamente necessario definire in modo preciso distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Indirizzi gestionali

- Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).
- E' vietato qualsiasi tipo di pascolo di domestici e di allevamento di selvatici.
- È vietato effettuare la carbonizzazione in bosco.

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Pertanto, considerate la valenza e la peculiarità delle stazioni, gli habitat di faggeta ricadenti nella Valle dell'Acquasanta (basse pendici Nord di P.ta Bambucerta) e riferibili alle formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) e quelle della Valle del Rio Sacro (basse pendici Est del Monte La Banditella) devono essere necessariamente lasciati alla libera e indisturbata evoluzione, per cui deve essere vietato ogni tipo di attività antropica. Per gli altri habitat bisogna migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco.

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Per l'habitat 9210 approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi, alla comprensione delle dinamiche ecologiche legate all'espansione del bosco al limite superiore e alla conservazione delle specie e habitat di interesse comunitario.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del Parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento

indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.

- E' vietato il taglio di *Ilex aquifolium* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal Parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000. Tuttavia la sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentrazione ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. Il Parco si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche e di dissesto idrogeologico, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di sicurezza pubblica.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e

nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del Parco. In particolare nell'habitat 91AA favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*) e di specie rare (come il *Carpinus orientalis*). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco è consentita solo in seguito alla realizzazione di un progetto che dovrà essere sottoposto a screening o a valutazione di incidenza. La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal Parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canaloni, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal Parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.

- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio

per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal Parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal Parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando,

invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal Parco.

- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.

- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).

- Nell'habitat 9210* favorire:

– la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionalinelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal Parco.

– la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).

– la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).

- Nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere, laddove è opportuno, le specie alloctone presenti. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua finalizzati a riportare le dinamiche dei corsi d'acqua verso uno stato di naturalità, e necessari affinché si ottemperi alle esigenze di protezione idraulica delle sponde e di riduzione dei rischi dovuti all'accumulo di materiale vegetale morto.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Per il raggiungimento degli obiettivi preposti è assolutamente indispensabile la redazione di un piano di assetto idrogeologico e di assetto vegetazionale secondo le relative *Linee guida* (documento D - punto 4), che garantisca, pianificando e programmando sotto un'ottica di area vasta, adottando una strategia comune di intervento e tenendo in considerazione le normative di riferimento e le problematiche legate alla tutela della sicurezza pubblica, la conservazione e il miglioramento dell'habitat 92A0 e l'incremento della componente faunistica (in particolar modo delle specie di Direttiva). Il Piano deve definire gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

Indirizzi gestionali

. Pulizia dell'alveo tramite: diradamento delle essenze legnose ravvicinate che minacciano il regolare deflusso idrico e provocano l'accumulo di materiale in decomposizione che altera la composizione floristica e gli equilibri ecologici del sottobosco.

. Taglio selettivo delle essenze legnose insediate in aree instabili dal punto di vista idrogeologico; rimozione degli individui pericolanti, danneggiati, sradicati e/o trascinati dalla corrente, tali interventi dovranno essere tesi a ricostituire un gradiente vegetazionali dall'alveo di morbida alle aree retro-riparie con un gradiente naturale di strutture vegetazionali (arbustive con rapido rinnovamento in prossimità dell'alveo; forestali con esemplari vetusti nelle zone retro-ripariali). Il ringiovanimento, mediante taglio selettivo, della vegetazione a ridosso dell'alveo attivo avrà anche la funzione di dissipare la forza determinata dal deflusso della corrente.

. Incrementare la diversità strutturale della vegetazione attraverso una maggior diversificazione delle classi di età e il rilascio di alberi secolari, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico. Il fine è quello di amplificare il sopradescritto "gradiente di vetustà" positivo lungo la sezione trasversale dell'alveo, ovvero dall'alveo attivo alla sommità delle sponde.

. Taglio delle specie alloctone (quali robinia ed ailanto) che minacciano la stabilità ecologica e la biodiversità dell'area di interesse.

. Ampliamento della vegetazione riparia e retroriparia con la piantumazione di specie autoctone caratteristiche del sito. L'intervento può soddisfare anche finalità produttive e di greening.

. Ricostituzione della struttura degli ecosistemi forestali ripariali, mediante rimozione della vegetazione nitrofilo-ruderale (rovetti, sambucheti, arbusteti di vario genere) e ripiantumazione di specie arboree autoctone e compatibili con le caratteristiche ecologiche del sito.

. Piantumazione di specie rare o minacciate quali farnia, ontano nero e frassino maggiore nelle aree ecologicamente idonee.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Obiettivi

L'habitat di lecceta nel sito è presente solo nella Valle del Rio Sacro. Per tanto, considerata anche la valenza e la peculiarità dell'area nel suo complesso, è opportuno lasciare questi boschi alla libera e indisturbata evoluzione, evitando qualsiasi tipo di attività antropica. In questo modo verrà favorita l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Indirizzi gestionali

- L'habitat 9340 deve essere lasciato alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità

strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco.

- E' vietato qualsiasi tipo di pascolo di domestici e di allevamento di selvatici.
- È vietato effettuare la carbonizzazione in bosco.

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

L'habitat di seguito elencato è presente nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La sua interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della sua presenza e l'eventuale ridefinizione della sua distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del suo stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questo habitat.

8140 Ghiaioni del Mediterraneo orientale

Habitat non presenti nel sito (o non segnalati), ma che potrebbero essere oggetto di interventi di restauro o di recupero

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Misure contrattuali

- Ricostituzione degli arbusteti a *Pinus mugo*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal Parco.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Interdire o regolamentare la libera circolazione ai mezzi a motore lungo la strada da Piani di Pao a Forcella del Fargno, d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica in particolare nei confronti del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*).
- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

Interventi prioritari

- Recupero dei fenomeni di erosione, e progressiva rinaturalizzazione del tratto stradale Piani di Pao-Forcella del Fargno d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto.
- Interventi per il recupero e la conservazione della trota mediterranea anche mediante ripopolamenti con individui geneticamente certificati e eradicazione di genotipi alieni o ibridi.
- Interventi per il ripristino del deflusso minimo vitale in relazione alle opere di captazione e derivazione presenti, al fine della conservazione della trota mediterranea.

SIC IT5330003– RIO TERRO

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza della distribuzione cartografica dell'habitat (cartografia ufficiale della Regione Marche) con quella reale, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*, aggr. a *Sesleria tenuifolia* e *Saxifraga paniculata*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.
- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi* (+)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (+)

(+) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio. E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie. I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in

cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.
- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.
- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.
- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.
- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.
- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; I punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7).
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).

- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine. Il Piano può riguardare anche siti Natura 2000 adiacenti.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore della roverella.

La composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*);

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Inoltre, per l'habitat 9210, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Per l'habitat 9210 Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Carpinus betulus* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti

salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla

prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.
- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.
- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.
- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.
- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canaloni, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.
- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.
- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.
- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonchè in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- Nei siti dell'habitat 9210 in cui è storicamente presente il castagno, favorire il recupero dei castagneti da frutto e il loro impianto ex novo.
- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- Nell'habitat 9210* favorire:

- la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.
- la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale);
- la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale);

nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:

- . il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
- . la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
- . l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);

- . il taglio delle specie alloctone;
- . il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
- . l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.
- In considerazione dell'idoneità dell'area per la presenza dell'orso bruno (*Ursus arctos marsicanus*), e in coerenza con quanto previsto nel Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso bruno Marsicano (PATOM), nella porzione del SIC esterna al Parco le tecniche della braccata e battuta al cinghiale dovranno essere progressivamente sostituite da abbattimento selettivo, girata e catture.

SIC IT5330004 – MONTE BOVE

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

- Realizzazione da parte del Parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*; aggr. a *Sesleria tenuifolia* e *Carex ornithopoda*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* e nelle vallette nivali (*Ranunculo pollinensis-Plantaginetum atratae*, indicata nella carta della vegetazione come *Gnaphalio-Plantaginetum atratae*; *Senecio scopoli-Ranunculetum pollinensis plantaginetosum atratae*) viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.
- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (+)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

(+) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 1), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal Parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Acquisizione delle conoscenze sulla presenza e distribuzione dell'habitat nel sito e realizzazione della cartografia. Alla realizzazione di quanto, farà seguito l'adozione, da parte del Parco, delle restanti misure regolamentari, nonché l'eventuale applicazione delle misure contrattuali e delle altre tipologie d'azione.

Indirizzi gestionali

- Sono obbligatori lo sfalcio tardo primaverile e la concimazione organica.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Nota: L'habitat 8120 è indicato nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche, in cui invece è indicato l'habitat 8140 (si ritiene tuttavia tale interpretazione non coerente con la descrizione dell'habitat 8140 riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura).

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- A seguito del cambiamento nell'interpretazione dell'habitat a livello nazionale è necessario definire la distribuzione cartografica dell'habitat 8120 nel sito Natura 2000 e verificare il suo stato di conservazione. La definizione cartografica del sito è fondamentale per l'applicazione delle misure proposte.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo e di calpestio (attraversamento con veicoli meccanici da strada o da fuoristrada, attività di escursionismo a piedi o a cavallo). Sono fatti salvi i sentieri escursionistici già esistenti.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Per completare il quadro delle conoscenze, è necessario verificare la corrispondenza della distribuzione cartografica dell'habitat (cartografia ufficiale della Regione Marche) con quella reale ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

Sistema delle rupi umide

7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi di conservazione

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti briofitici; salvaguardia delle specie briofitiche di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo di domestici, raccolta materiale vegetale, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

7230 Torbiere basse alcaline

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche. La effettiva presenza è dubbia

Obiettivi di conservazione

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti briofitici; salvaguardia delle specie briofitiche di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire le conoscenze sulla presenza e distribuzione dell'habitat nel sito e riportare le informazioni in cartografia.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo di domestici, raccolta materiale vegetale, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale motivo, è raccomandata la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore del faggio e delle altre specie di faggeta. Nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m) la composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450m) la composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del Parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 9210.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi, alla comprensione delle dinamiche ecologiche legate all'espansione del bosco al limite superiore e alla conservazione delle specie e habitat di interesse comunitario.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del Parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.
- E' vietato il taglio di *Ilex aquifolium* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco.
- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).
- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal Parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.
- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.
- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000. Tuttavia la sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. Il Parco si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche e di dissesto idrogeologico, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di sicurezza pubblica.
- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.
- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.
- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del Parco. In particolare nell'habitat 91AA favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*) e di specie rare (come il *Carpinus orientalis*). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.
- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.
- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.
- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).
- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal Parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.
- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.
- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal Parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.
- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.
- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un

elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal Parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal Parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando,

invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal Parco.

- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del Parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal Parco ad una scala adeguata (1:2000).
- Favorire la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionalinelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal Parco.
- Favorire la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).
- Favorire la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).
- Nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

Gli habitat di seguito elencati sono presenti nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La loro interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della loro presenza e l'eventuale ridefinizione della loro distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del loro stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questi habitat.

4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.

8140 Ghiaioni del Mediterraneo orientale

Habitat non presenti nel sito (o non segnalati), ma che potrebbero essere oggetto di interventi di restauro o di recupero

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Misure contrattuali

- Ricostituzione degli arbusteti a *Pinus mugo*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal Parco.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Programmi per il monitoraggio del Camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) e dei relativi potenziali fattori di disturbo e di minaccia e, in particolare, delle attività turistico-ricreative e zootecniche.

Indirizzi gestionali

- Interdire o regolamentare la libera circolazione ai mezzi a motore lungo la strada da Piani di Pao a Forcella del Fargno, d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) e della vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).

- Confermare il divieto di transito ai mezzi a motore lungo la strada di Passo Cattivo al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), della vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*) e del lupo (*Canis lupus*).

- Regolamentazione delle attività escursionistiche, discipline alpinistiche volo libero, al fine di ridurre i potenziali fattori di disturbo e di rischio per il camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*).

- Interdire lo svolgimento di attività sportive e il transito in mountain bike nelle aree sommitali per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).

- Vietare la conduzione di cani nelle aree sommitali per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).

- Regolamentazione delle attività zootecniche in relazione alle finalità di conservazione del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), evitando il pascolo nelle aree sommitali.

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

- Rafforzare i controlli sulla conduzione di cani da guardiania al fine di prevenire fenomeni di vagantismo canino e conseguenti danni nei confronti camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) e rischi di competizione o ibridazione con il lupo (*Canis lupus*).

Interventi prioritari

- Recupero dei fenomeni di erosione, e progressiva rinaturalizzazione del tratto stradale Piani di Pao-Forcella del Fargno, d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, al fine della conservazione dell'habitat 6210.

- Recupero dei fenomeni di erosione, e progressiva rinaturalizzazione della strada di Passo Cattivo da monte Cornaccione a capo Tenna al fine della conservazione dell'habitat 6210 d'intesa con le

amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto.

- Interventi per la conservazione del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), anche mediante il controllo dei potenziali fattori di disturbo o di minaccia, ivi compresi i rischi sanitari.
- Interventi per il recupero e la conservazione della trota mediterranea, anche mediante interventi di ripopolamento con individui geneticamente certificati ed eradicazione dei genotipi alieni o ibridi.

SIC IT5330005 - MONTE CASTEL MANARDO - TRE SANTI

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza della distribuzione cartografica dell'habitat (cartografia ufficiale della Regione Marche) con quella reale, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*, aggr. a *Sesleria tenuifolia* e *Saxifraga paniculata*), anche con riferimento all'avifauna.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.

- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi* (+)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (+)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

(+) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e seminaturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da

effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; I punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Nota: L'habitat 8120 non è indicato né nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, in cui invece è indicato l'habitat 8140 (l'interpretazione però non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura).

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico);

prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- A seguito del cambiamento nell'interpretazione dell'habitat a livello nazionale è necessario definire la distribuzione cartografica dell'habitat 8120 nel sito Natura 2000 e verificare il suo stato di conservazione. La definizione cartografica del sito è fondamentale per l'applicazione delle misure proposte.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo e di calpestio (attraversamento con veicoli meccanici da strada o da fuoristrada, attività di escursionismo a piedi o a cavallo). Sono fatti salvi i sentieri escursionistici già esistenti.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine. Il Piano può riguardare anche siti Natura 2000 adiacenti.

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Nota: Habitat non indicato né nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma probabilmente presente all'interno del sito.

Obiettivi

Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) sono presenti in modo molto puntuale nel sito con dimensioni medie non sempre cartografabili alla scala del Piano. La loro rarità rende necessaria una gestione che escluda lo sfruttamento commerciale ma si ponga come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, incrementando la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto, quindi la diversità strutturale e i caratteri di vetustà dei boschi, con conseguenze positive sulla componente floristica e faunistica. A questo scopo è prioritariamente necessario definire in modo preciso distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Indirizzi gestionali

- Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- E' vietato qualsiasi tipo di pascolo di domestici e di allevamento di selvatici.
- È vietato effettuare la carbonizzazione in bosco.

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore della roverella.

La composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*);

habitat 9340: specie quercine 80%, acero minore, sorbo domestico e albero di Giuda 15%, altro 5%.

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a “macchia di leopardo”, sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, per l'habitat 9210, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Per l'habitat 9210 Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Carpinus betulus* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi

legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

habitat 9340: prevalentemente specie quercine 80%, acero minore, sorbo domestico e albero di Giuda 15%, altro 5%.

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canaloni, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le

curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.
- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.
- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.
- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi

dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..

- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio floro-faunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- Nei siti dell'habitat 9210 in cui è storicamente presente il castagno, favorire il recupero dei castagneti da frutto e il loro impianto ex novo.

- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.

- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- Nell'habitat 9210* favorire:

- la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.
- la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale);
- la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale);

nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umido. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:
 - . il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
 - . la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
 - . l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);
 - . il taglio delle specie alloctone;
 - . il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
 - . l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

Gli habitat di seguito elencati sono presenti nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La loro interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della loro presenza e l'eventuale ridefinizione della loro distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del loro stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questi habitat.

4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.

8140 Ghiaioni del Mediterraneo orientale

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Habitat non presenti nel sito (o non segnalati) ma che potrebbero essere oggetto di interventi di restauro o di recupero

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Misure contrattuali

- Ricostituzione degli arbusteti a *Pinus mugo*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

- In considerazione dell'idoneità dell'area per la presenza dell'orso bruno (*Ursus arctos marsicanus*), e in coerenza con quanto previsto nel Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso bruno Marsicano (PATOM), nella porzione del SIC esterna al Parco le tecniche della braccata e battuta al cinghiale dovranno essere progressivamente sostituite da abbattimento selettivo, girata e catture.

Interventi prioritari

- Recupero dei fenomeni di erosione, e progressiva rinaturalizzazione del tratto stradale Pintura di Bolognola-Forcella del Fargno, d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) e della vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).

SIC IT5330006 – FAGGETE DEL SAN LORENZO

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono che le faggete (Habitat 9210) presenti devono essere lasciate alla libera evoluzione e che i prati-pascoli (Habitat 6170 e 6210) dei versanti Nord del Monte Arbuzzago ed Est del Monte Argentella, fino alla cima di Monte della Croce, devono essere interdetti al pascolo al fine di consentire la riconnessione dei frammenti forestali anche mediante interventi attivi di riforestazione da sostenere tramite azioni di incentivazione e/o interventi attivi.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* (*Ranunculo pollinensis-Plantaginetum atratae*, indicata nella carta della vegetazione come *Gnaphalio-Plantaginetum atratae*; *Senecio scopoli-Ranunculetum pollinensis plantaginetosum atratae*) viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.
- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze, in particolar modo circa la probabile presenza dell'habitat 6110 distribuito a mosaico con l'habitat 6210, riportando le informazioni ottenute anche in cartografia. A prescindere da tale azione, per l'habitat 6110 valgono le stesse misure disposte per l'habitat 6210.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e seminaturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.

- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.

- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)

- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la

raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.

- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).

- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.

- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema degli habitat forestali

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva (sia "Habitat" sia "Uccelli"). Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' opportuno la redazione di un Piano di gestione forestale sito-specifico che individui le azioni e gli interventi necessari a sostenere la conservazione e il miglioramento dell'Habitat 9210, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di gestione forestale* (documento D - punto 2).

Indirizzi gestionali

- Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione dell'Habitat 9210 e delle specie di interesse comunitario presenti, si ritiene che le faggete devono essere lasciate alla libera ed indisturbata evoluzione, fatti salvi eventuali interventi previsti nel Piano di gestione forestale sito-specifico.
- La carbonizzazione in bosco è vietata.
- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

Misure contrattuali

- Favorire la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005) e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.
- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterti forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A.
- Favorire la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).
- Favorire la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

L'habitat di seguito elencato è presente nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La sua interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della sua presenza e l'eventuale ridefinizione della sua distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del suo stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile

definire misure di conservazione per questo habitat.

4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Interdire la circolazione ai mezzi a motore, d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, lungo la strada da Forca di Gualdo a S. Lorenzo, fatte salve le attività agro-silvo-pastorali, al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti del lupo (*Canis lupus*).
- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

SIC IT5330007 – PIAN PERDUTO

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono un'accurata gestione delle risorse vegetali. In particolare, si ritiene che deve essere assolutamente vietato il pascolo (di qualsiasi tipo e di qualsiasi intensità) dal 15 Dicembre al 30 Maggio e deve essere favorito lo sfalcio nel mese di Giugno-Luglio nelle aree pianeggianti costituite da mosaici di prati falciabili (Habitat 6510) e nardeti (Habitat 6230). Inoltre, si ritiene assolutamente prioritario aggiornare e ridefinire la Carta degli Habitat, soprattutto per quanto riguarda le aree pianeggianti del Piano.

Sistema delle praterie

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici, anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze del sistema delle praterie, in particolar modo circa la presenza degli habitat 6110, 6230 e 6510, riportando le informazioni ottenute anche in cartografia. A prescindere da tale azione, per gli habitat 6110 e 6230 valgono le stesse misure disposte per l'habitat 6210.- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie

floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.

- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha, compatibilmente con le esigenze di conservazione della starna (*Perdix perdix*).

- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere

anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chirotteri secondo i criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi (documento D - punto 7)

- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.

- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento), compatibilmente con le esigenze di conservazione della starna (*Perdix perdix*).

- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.

- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat forestali

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Considerata la limitata estensione dell'habitat, si ritiene utile favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico in modo da incoraggiare la funzionalità ecologica del sistema forestale.

Indirizzi gestionali

- Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione dell'Habitat 9210 e delle specie di interesse comunitario presenti, si ritiene che la faggeta deve essere lasciata alla libera ed indisturbata evoluzione, pertanto, non deve essere effettuato nessun intervento di natura antropica.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Interdire o regolamentare la libera circolazione d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, ai mezzi a motore lungo le strade Visso-M. Cardosa-Rapegna e Visso-Campi Vecchio (coincidente con un tratto del Grande Anello dei Sibillini).

- Al fine di salvaguardare nidi e uccelli le attività di sfalcio o taglio della vegetazione erbacea dovrà procedere dal centro verso l'esterno dell'appezzamento, in modo da dare la possibilità agli uccelli di trovare rifugio nelle aree limitrofe.

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) e delle specie preda per gli uccelli rapaci le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono per quanto possibile essere realizzate, almeno nella parte inferiore, con reti a maglie larghe di almeno 15 cm di lato e devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

- Rafforzare i controlli sulla conduzione di cani da guardiania al fine di prevenire fenomeni di vagantismo canino e i conseguenti rischi di competizione o ibridazione con il lupo (*Canis lupus*).

Interventi prioritari

- Interventi di monitoraggio e controllo del cinghiale finalizzati anche alla conservazione degli habitat del sistema delle praterie.

SIC/ZPS IT5330008 – VALLE RAPEGNA E MONTE CARDOSA

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC e della ZPS richiedono la ripermetrazione dei siti Natura 2000 e l'individuazione delle aree vocate per la realizzazione di progetti di reintroduzione dell'abete bianco.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae*),, anche con riferimento all'avifauna.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* (*Senecio scopoli-Ranunculetum pollinensis plantaginetosum atratae*) viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.

- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (†)

(†) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dalil parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dalil parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi

da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale pianificazione, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 1), di un Piano di

gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore del faggio e delle altre specie di faggeta. Nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900 m.) la composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m.) la composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi, alla comprensione delle dinamiche ecologiche legate all'espansione del bosco al limite superiore e alla conservazione delle specie e habitat di interesse comunitario.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dalil parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dalil parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000. Tuttavia la sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. Il Parco si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche e di dissesto idrogeologico, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di sicurezza pubblica.

In particolare, le specie ornitiche di interesse comunitario potenzialmente presenti nei boschi del sito sono: balia dal collare, biancone e falco pecchiaiolo.

I loro periodi riproduttivi ed habitat di nidificazione sono rispettivamente:

Balia dal collare 15 maggio – 30 giugno (faggete, castagneti e cerrete d'alto fusto).

Biancone 1 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

Falco pecchiaiolo 15 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile. Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e

nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canaloni, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

- I boschi ricadenti nella zona A di riserva integrale del Piano per il Parco devono comunque essere lasciati alla libera e indisturbata evoluzione, fatti salvi gli eventuali interventi promossi dal Parco e strettamente necessari a favorire tale evoluzione.

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.

- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-

strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido e bat box, per facilitare l'insediamento dell'avifauna e dei chiroterti forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- Favorire la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Favorire la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).
- Favorire la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).
- Nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

L'habitat di seguito elencato è presente nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La sua interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della sua presenza e l'eventuale ridefinizione della sua distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del suo stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questo habitat.

4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Indagini sulla distribuzione e consistenza della coturnice (*Alectoris graeca*) e monitoraggio almeno triennale su aree campione della popolazione di tale specie.

Indirizzi gestionali

- Interdire o regolamentare la libera circolazione d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, ai mezzi a motore lungo la strada Visso-M. Cardosa-Rapeгна.
- Al fine di salvaguardare nidi e uccelli le attività di sfalcio o taglio della vegetazione erbacea dovrà procedere dal centro verso l'esterno dell'appezzamento, in modo da dare la possibilità agli uccelli di trovare rifugio nelle aree limitrofe.
- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) e delle specie preda per gli uccelli rapaci le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono per quanto possibile essere realizzate, almeno nella parte inferiore, con reti a maglie larghe di almeno 15 cm di lato e devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.
- Rafforzare i controlli sulla conduzione di cani da guardiania al fine di prevenire fenomeni di vagantismo canino e i conseguenti rischi di competizione o ibridazione con il lupo (*Canis lupus*).
- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco, ai fini della tutela delle specie ornitiche che nidificano a terra quali succiacapre, (*Caprimulgus europaeus*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*) e coturnice (*Alectoris graeca*).

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido, per facilitare l'insediamento della baia dal collare. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di fasce inerbite durevoli dislocate con preferenza a fianco di canali, corsi d'acqua, siepi, strade interpoderali ed aree con vegetazione naturale, di larghezza pari a 6 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 100 metri ad ettaro. Nelle aree classificate come montane dalla Regione Marche, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 3, tali fasce avranno una larghezza pari a 4 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 150 metri ad ettaro. Possono contribuire alla costituzione del numero minimo di 100 metri ad ettaro anche fasce inerbite circolari di 6 metri di raggio che circondino querce camporili. Le fasce inerbite sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.
- Creazione di fasce inerbite durevoli a fianco di aree umide, falesie e calanchi, di larghezza pari a 20 metri per tutta la lunghezza disponibile. Tali fasce sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.

Interventi prioritari

- Interventi diretti di messa in sicurezza delle linee elettriche MT che interessano il sito. A questo scopo dovrà essere redatto un progetto esecutivo che individui per ogni tratto la tecnica, tra quelle disponibili, più idonea al raggiungimento degli obiettivi.
- Interventi per il recupero e la conservazione della trota mediterranea anche mediante ripopolamenti con individui geneticamente certificati e eradicazione di genotipi alieni o ibridi.

SIC IT5330017 – GOLA DEL FIASTRONE

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi* (+)

6220* Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (+)

(+) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 4), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.
- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto di taglio e manomissione dell'habitat 3240 qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali.
- Divieto assoluto di pascolo, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti abiotiche e biotiche, con particolare riferimento alle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di utilizzo dell'habitat 8310 per qualsiasi fine che non riguardi attività di ricerca mirate al miglioramento e/o alla conservazione dell'integrità dell'habitat e delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico presenti.

Sistema delle rupi umide

7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi di conservazione

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti briofitici; salvaguardia delle specie briofitiche di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo di domestici, raccolta materiale vegetale, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

Sistema degli habitat forestali

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco.

La composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

habitat 9340: prevalentemente specie quercine 80%, altro 20%.

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo

conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, è importante migliorare la conoscenze sulla presenza e distribuzione delle leccete rupestri (habitat 9340), la cui gestione ottimale è il rilascio alla libera evoluzione, e di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco. Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per tali habitat. Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono che negli habitat di lecceta (9340) e querceto di roverella (91AA), ricadenti nell'area compresa tra le pendici di Monte dei Cancelli e di Monte Corvo e il tratto del Fiume Fiastrone, le attività selvicolturali devono essere finalizzate anche alla conservazione di *Carpinus orientalis* (bassa densità di matricine e mantenimento della struttura mista latifoglie e sclerofille sempreverdi).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale motivo, è raccomandabile la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.
- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza della distribuzione cartografica degli habitat 91AA e 9340 (cartografia ufficiale della Regione Marche) con quella reale, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Per l'habitat 9210 approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi, alla comprensione delle dinamiche ecologiche legate all'espansione del bosco al limite superiore e alla conservazione delle specie e habitat di interesse comunitario.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.
- E' vietato il taglio di *Ilex aquifolium* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.
- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani

forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dalil parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dalil parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000. Tuttavia la sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. Il Parco si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche e di dissesto idrogeologico, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di sicurezza pubblica.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

habitat 9340: prevalentemente specie quercine 80%, acero minore, sorbo domestico e albero di Giuda 15%, altro 5%.

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte delil parco. In particolare nell'habitat 91AA favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus*

unedo, Phillyrea latifolia, Viburnum tinus, Pistacia terebinthus) e di specie rare (come il *Carpinus orientalis*). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.

- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).

- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).

- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
 - Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
 - Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
 - Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
 - Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
 - Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
 - Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
 - E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
 - Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
 - In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
 - Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
 - Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- il parco- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Acquisizione delle conoscenze sulla presenza e distribuzione dell'habitat nel sito e delimitazione cartografica da parte del parco.

- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:

. il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);

. la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);

. l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);

. il taglio delle specie alloctone;

. il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;

. l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

L'habitat di seguito elencato è presente nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La sua interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della sua presenza e l'eventuale ridefinizione della sua distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del suo stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questo habitat.

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

Interventi prioritari

- Interventi per il recupero e la conservazione della trota mediterranea e del gambero di fiume, anche mediante interventi di ripopolamento con individui geneticamente certificati ed eradicazione dei genotipi alieni o ibridi.

SIC IT5330023 – GOLA DELLA VALNERINA-MONTE FEMA

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono, in via prioritaria, l'aggiornamento e la ridefinizione della Carta degli Habitat.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici, anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi* (†)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (†)

(†) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale

delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella

redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterti. *i criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7).
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale motivo, è raccomandata la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco.

La composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

habitat 9340: prevalentemente specie quercine 80%, altro 20%.

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà

attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, è importante migliorare la conoscenze sulla presenza e distribuzione delle leccete rupestri (habitat 9340), la cui gestione ottimale è il rilascio alla libera evoluzione, e di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco. Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per tali habitat. Per l'Habitat 9340 andrebbe favorita la libera evoluzione nella misura più ampia possibile, in particolare per gli ambienti di leccete situati alla destra orografica del Fiuma Nera.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Considerate le divergenze tra formulario standard Natura 2000 (aggiornamento 2013) e cartografia ufficiale della Regione Marche circa l'estensione dell'habitat 91AA* nel sito, è necessario approfondire le conoscenze a riguardo e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Per l'habitat 9210 approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi, alla comprensione delle dinamiche ecologiche legate all'espansione del bosco al limite superiore e alla conservazione delle specie e habitat di interesse comunitario.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.
- E' vietato il taglio di *Ilex aquifolium* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.
- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.
- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.
- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000. Tuttavia la sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o

manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentrazione ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. Il Parco si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche e di dissesto idrogeologico, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di sicurezza pubblica.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

habitat 9340: prevalentemente specie quercine 80%, acero minore, sorbo domestico e albero di Giuda 15%, altro 5%.

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. In particolare nell'habitat 91AA favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*) e di specie rare (come il *Carpinus orientalis*). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.
- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.
- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.
- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.
- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.
- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.

- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
 - Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
 - Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
 - E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
 - Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
 - In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio fito-faunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
 - Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
 - Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- dal parco- Nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Acquisizione delle conoscenze sulla presenza e distribuzione dell'habitat nel sito e delimitazione cartografica da parte del parco.

- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:

. il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);

. la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);

. l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);

. il taglio delle specie alloctone;

. il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;

. l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

L'habitat di seguito elencato è presente nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La sua interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della sua presenza e l'eventuale ridefinizione della sua distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del suo stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questo habitat.

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) e delle specie preda per gli uccelli rapaci le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono per quanto possibile essere realizzate, almeno nella parte inferiore, con reti a maglie larghe di almeno 15 cm di lato e devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.
- In considerazione dell'idoneità dell'area per la presenza dell'orso bruno (*Ursus arctos marsicanus*), e in coerenza con quanto previsto nel Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso bruno Marsicano (PATOM), nella porzione del SIC esterna al Parco le tecniche della braccata e battuta al cinghiale dovranno essere progressivamente sostituite da abbattimento selettivo, girata e catture.

Interventi prioritari

- Interventi di restauro ambientale delle cave dismesse al fine di ridurre il disturbo nei confronti del lupo (*Canis lupus*).
- Interventi per il recupero e la conservazione della trota mediterranea anche mediante interventi di ripopolamento con individui geneticamente certificati e l'eradicazione di genotipi alieni o ibridi.

ZPS IT5330030 VALNERINA, MONTAGNA DI TORRICCHIO, MONTE FEMA E MONTE CAVALLO

Indirizzi generali

Nella parte all'interno del Parco, il perimetro di tale ZPS coincide con quello del SIC IT5330023 Gola della Valnerina - Monte Fema. Gli obiettivi e le misure di conservazione specifiche per gli habitat di quel SIC sono considerate anche funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione delle specie ornitiche di interesse comunitario presenti nella stessa ZPS.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- monitoraggio annuale dei siti di riproduzione e del successo riproduttivo delle seguenti specie: (*Aquila chrysaetos*) e lanario (*Falco biarmicus*).
- monitoraggio almeno triennale dei siti di riproduzione del successo riproduttivo del falco pellegrino (*Falco peregrinus*).
- Indagini per l'individuazione di siti riproduttivi delle seguenti specie: biancone (*Circaetus gallicus*), albanella minore (*Circus pygargus*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e gufo reale (*Bubo bubo*).

Indirizzi gestionali

- Nei sistemi forestali i tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

In particolare, le specie ornitiche di interesse comunitario potenzialmente presenti nei boschi del sito sono: balia dal collare, biancone e falco pecchiaiolo.

I loro periodi riproduttivi ed habitat di nidificazione sono rispettivamente:

Balia dal collare 15 maggio – 30 giugno (faggete, castagneti e cerrete d'alto fusto).

Biancone 1 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

Falco pecchiaiolo 15 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

- Al fine di salvaguardare nidi e uccelli le attività di sfalcio o taglio della vegetazione erbacea dovrà procedere dal centro verso l'esterno dell'appezzamento, in modo da dare la possibilità agli uccelli di trovare rifugio nelle aree limitrofe.

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti di specie preda per gli uccelli rapaci le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono per quanto possibile essere realizzate, almeno nella parte inferiore, con reti a maglie larghe di almeno 15 cm di lato.

- Divieto di uso di munizioni contenenti piombo nell'attività venatoria nella porzione delle ZPS esterna al Parco, al fine della conservazione degli uccelli di interesse comunitario.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco, ai fini della tutela delle specie ornitiche che nidificano a terra quali succiacapre, (*Caprimulgus europaeus*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*) e coturnice (*Alectoris graeca*).

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido, per facilitare l'insediamento delle specie ornitiche e in particolare, negli habitat di faggeta, della baia dal collare. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.

- Creazione di fasce inerbite durevoli dislocate con preferenza a fianco di canali, corsi d'acqua, siepi, strade interpoderali ed aree con vegetazione naturale, di larghezza pari a 6 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 100 metri ad ettaro. Nelle aree classificate come montane dalla Regione Marche, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 3, tali fasce avranno una larghezza pari a 4 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 150 metri ad ettaro. Possono contribuire alla costituzione del numero minimo di 100 metri ad ettaro anche fasce inerbite circolari di 6 metri di raggio che circondino querce camporili. Le fasce inerbite sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.
- Creazione di fasce inerbite durevoli a fianco di aree umide, falesie e calanchi, di larghezza pari a 20 metri per tutta la lunghezza disponibile. Tali fasce sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.

Interventi prioritari

- Interventi diretti di messa in sicurezza delle linee elettriche MT e AT che interessano il sito. A questo scopo dovrà essere redatto un progetto esecutivo che individui per ogni tratto la tecnica, tra quelle disponibili, più idonea al raggiungimento degli obiettivi.

SIC IT5340012 BOSCHI RIPARIALI DEL TRONTO

Per il presente sito di importanza comunitaria valgono le misure di conservazione di cui allo specifico piano di gestione dall'Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti delle Laga, approvato con Decreto del Presidente n. 13 del 17/06/2015.

SIC IT5340013 – MONTE PORCHE-PALAZZO BORGHESE-MONTE ARGENTELLA

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono la redazione di indirizzi di gestione del territorio che superano la mera delimitazione degli habitat. In particolare, si ritiene che tutti gli habitat posti al di sopra della fascia boscata, nel tratto compreso tra il Monte Sibilla e il Monte Argentella, devono essere lasciati alla libera evoluzione, per cui è vietata ogni attività di pascolo, decespugliamento, ecc., limitandosi al monitoraggio dello stato dinamico delle aree stesse. La conca de "Il laghetto" (Palazzo Borghese) deve essere oggetto di indagini scientifiche approfondite, soprattutto in relazione alle popolazioni di *Chirocephalus sibyllae* (Cottarelli e Mura 1975) con riferimento allo stato generale dell'ambiente e della copertura vegetale delle aree circostanti. Le aree pascolive ad Est della vetta del Monte Sibilla devono essere, invece, soggette alle misure di conservazione di seguito elencate.

Per quanto riguarda i boschi va precisato che le faggete poste al di sopra dei 1300-1400 m. di altitudine devono essere lasciate alla libera evoluzione. Analogamente, devono essere lasciate alla libera evoluzione tutti i boschi aventi carattere di vetustà.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire lo stato delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*; aggr. a *Sesleria tenuifolia* e *Carex ornithopoda*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo in corrispondenza della vegetazione arbustiva a salici prostrati (*Carici kitaibelianae-Salicetum retusae*).

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* e nelle vallette nivali (*Ranunculo pollinensis-Plantaginetum atratae*, indicata nella carta della vegetazione come *Gnaphalio-Plantaginetum atratae*; *Senecio scopoli-Ranunculetum pollinensis plantaginetosum atratae*) viene

favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.

- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi* ([†])

6220* Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* ([†])

([†]) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 4), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie

dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.
- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.
- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7).
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Nota: L'habitat 8120 non è indicato né nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, in cui invece è indicato l'habitat 8140 (l'interpretazione però non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura).

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- A seguito del cambiamento nell'interpretazione dell'habitat a livello nazionale è necessario definire la distribuzione cartografica dell'habitat 8120 nel sito Natura 2000 e verificare il suo stato di conservazione. La definizione cartografica del sito è fondamentale per l'applicazione delle misure proposte.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo e di calpestio (attraversamento con veicoli meccanici da strada o da fuoristrada, attività di escursionismo a piedi o a cavallo). Sono fatti salvi i sentieri escursionistici già esistenti.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Nota: L'habitat è indicato nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale pianificazione, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore del faggio e delle altre specie di faggeta. Nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m) la composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450m) la composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 9210.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi, alla comprensione delle dinamiche ecologiche legate all'espansione del bosco al limite superiore e alla conservazione delle specie e habitat di interesse comunitario.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.
- E' vietato il taglio di *Ilex aquifolium* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.
- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.
- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.
- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.
- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.
- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile. Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.
- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata

all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.

- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).

- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale,

e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- Favorire la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).

- Favorire la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).

- Nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.

- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat non indicato né nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma probabilmente presente nel sito in sostituzione dell'Habitat 91E0*, in quanto l'interpretazione di quest'ultimo non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito da parte del parco.

- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:

- . il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
- . la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
- . l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);
- . il taglio delle specie alloctone;
- . il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
- . l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

L'habitat di seguito elencato è presente nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La sua interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della sua presenza e l'eventuale ridefinizione della sua distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del suo stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questo habitat:

- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Habitat non presenti nel sito (o non segnalati) ma che potrebbero essere oggetto di interventi di restauro o di recupero

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Misure contrattuali

- Ricostituzione degli arbusteti a *Pinus mugo*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Confermare il divieto di circolazione, fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, ai mezzi a motore lungo la strada da Foce al Piano della Gardosa, al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) e della Vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Regolamentazione delle attività turistico ricreative al Piano della Gardosa, al fine di ridurre i potenziali fattori di disturbo nei confronti del lupo (*Canis lupus*) e della Vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*);

- Regolamentazione delle discipline alpinistiche per la conservazione del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*).
- Regolamentazione delle attività sportive e in mountain bike per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Regolamentazione della conduzione di cani per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Rafforzare i controlli sulla conduzione di cani da guardiania al fine di prevenire fenomeni di vagantismo canino e conseguenti danni nei confronti camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) e rischi di competizione o ibridazione con il lupo (*Canis lupus*).
- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

SIC IT5340014 – MONTE VETTORE E VALLE DEL LAGO DI PILATO

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono la redazione di indirizzi di gestione del territorio che superano la mera delimitazione degli habitat. In particolare, si ritiene che tutti gli habitat posti all'interno della Valle del Lago di Pilato ed al di sopra della fascia boscata, devono essere lasciati alla libera evoluzione, per cui è vietata ogni attività di pascolo, decespugliamento, ecc., limitandosi al monitoraggio dello stato dinamico delle aree stesse. Fa eccezione il versante detto di "Costabella" dove sarebbe opportuno garantire un breve periodo di pascolo nel mese di Agosto. Allo stesso modo, le pendici orientali dell'allineamento Vettore-Torrone e la zona detta "Aia della Regina" al di sopra dei 1600 m. di altitudine devono essere lasciati alla libera evoluzione. Le aree pascolive non comprese nelle suddette zone, devono essere, invece, soggette alle misure di conservazione di seguito elencate.

Per quanto riguarda i boschi va precisato che le faggete poste al di sopra dei 1400-1500 m. di altitudine devono essere lasciate alla libera evoluzione. Analogamente, devono essere lasciate alla libera evoluzione tutti i boschi aventi carattere di vetustà.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire le conoscenze sulla distribuzione dell'habitat nel sito ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire lo stato delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di

interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle associazioni a *Sesleria juncifolia*: *Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*, *Seslerio apenninae-Dryadetum octopetalae*, *Caricetum kitaibelianaerupestris*, anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo in corrispondenza della vegetazione arbustiva a salici prostrati (*Carici kitaibelianaerupestris-Salicetum retusae*).

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* e nelle vallette nivali (*Ranunculo pollinensis-Plantaginetum atratae*, indicata nella carta della vegetazione come *Gnaphalio-Plantaginetum atratae*; *Senecio scopoli-Ranunculetum pollinensis plantaginetosum atratae*) viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.
- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (+)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

⁺ Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.
- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Nota: L'habitat 8120 non è indicato né nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, in cui invece è indicato l'habitat 8140 (l'interpretazione però non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura).

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- A seguito del cambiamento nell'interpretazione dell'habitat a livello nazionale è necessario definire la distribuzione cartografica dell'habitat 8120 nel sito Natura 2000 e verificare il suo stato di conservazione. La definizione cartografica del sito è fondamentale per l'applicazione delle misure proposte.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo e di calpestio (attraversamento con veicoli meccanici da strada o da fuoristrada, attività di escursionismo a piedi o a cavallo). Sono fatti salvi i sentieri escursionistici già esistenti.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Nota: L'habitat è indicato nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale pianificazione, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Nota: Habitat non indicato né nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma probabilmente presente all'interno del sito.

Obiettivi

Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) sono presenti in modo molto puntuale nel sito con dimensioni medie non sempre cartografabili alla scala del Piano. La loro rarità rende necessaria una gestione che escluda lo sfruttamento commerciale ma si ponga come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, incrementando la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto, quindi la diversità strutturale e i caratteri di vetustà dei boschi, con conseguenze positive sulla componente floristica e faunistica. A questo scopo è prioritariamente necessario definire in modo preciso distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Indirizzi gestionali

- Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 9180.
- Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- E' vietato qualsiasi tipo di pascolo di domestici e di allevamento di selvatici.
- È vietato effettuare la carbonizzazione in bosco.

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore della roverella.

La composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 91L0: 50% di cerro, 20% di faggio, 10% di carpino bianco, 10% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aria*, *Sorbus domestica*, *Sorbus torminalis*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Tilia platyphyllos*, *Castanea sativa* e *Prunus avium*);

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Inoltre, per l'habitat 91L0, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per tali habitat. **Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca**

- Per l'habitat 9210 Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.

- Le formazioni del *Carpino betuli-Coryletum avellanae* (91L0) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al

miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. Inoltre, sono vietate le seguenti attività: qualsiasi tipo di pascolo di domestici, l'allevamento di selvatici e la carbonizzazione in bosco. I boschi da assoggettare a queste misure devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Carpinus betulus* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 91L0: 50% di cerro, 20% di faggio, 10% di carpino bianco, 10% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aria*, *Sorbus domestica*, *Sorbus torminalis*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Tilia platyphyllos*, *Castanea sativa* e *Prunus avium*)

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.
- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. In particolare nell'habitat 91AA* favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*) e di specie rare (come il *Carpinus orientalis*). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.
- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.
- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.
- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.
- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.
- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.
- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.
- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per l'habitat 91L0 e per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile

che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido e bat box, per facilitare l'insediamento dell'avifauna e dei chirotteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando,

invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.

- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- Negli habitat 9210* e 91L0 favorire:

– la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionalinelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

– la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).

- Nell'habitat 9210* favorire la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostriofaggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).

- Nelle ostriofaggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito da parte del parco.
- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:
 - . il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
 - . la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
 - . l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);
 - . il taglio delle specie alloctone;
 - . il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
 - . l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

Gli habitat di seguito elencati sono presenti nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La loro interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della loro presenza e l'eventuale ridefinizione della loro distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del loro stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questi habitat.

- 4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.
- 6520 Prati Falciabili bassomontani (il codice 6520 corrisponderebbe a "Praterie montane da fieno").
- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Habitat non presenti nel sito (o non segnalati) ma che potrebbero essere oggetto di interventi di restauro o di recupero

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Misure contrattuali

- Ricostituzione degli arbusteti a *Pinus mugo*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Confermare il divieto di circolazione ai mezzi a motore lungo la strada da Foce al Piano della Gardosa, fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) e della Vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Regolamentazione delle attività turistico ricreative al Piano della Gardosa, al fine di ridurre i potenziali fattori di disturbo nei confronti del lupo (*Canis lupus*) e della Vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*);
- Regolamentare le attività escursionistiche alla Valle del lago di Pilato, al fine di ridurre i potenziali fattori di disturbo e di rischio per l'ecosistema del lago di Pilato e per il chirocefalo del Marchesoni (*Chirocephalus marchesonii*);
- Regolamentazione delle discipline alpinistiche per la conservazione del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*).
- Regolamentazione delle attività sportive e in mountain bike per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Regolamentazione della conduzione di cani per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), e vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Rafforzare i controlli sulla conduzione di cani da guardiania al fine di prevenire fenomeni di vagantismo canino e conseguenti danni nei confronti camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) e rischi di competizione o ibridazione con il lupo (*Canis lupus*).
- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

SIC/ZPS IT5340016 – MONTE OIALONA-COLLE PROPEZZANO

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4030 Lande secche europee

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat e ampliamento della sua distribuzione; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica (su base catastale 1:2000 o altra scala idonea) della distribuzione attuale e potenziale dell'habitat nel sito.
- Approfondimento delle conoscenze e pianificazione della verifica periodica dell'andamento dei parametri esaminati e dei processi dinamici in atto, nonché attuazione di misure idonee allo scopo di limitare i danni di animali selvatici.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.
- Rinfoltimento delle brughiere a *Calluna vulgaris*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco e attuato a seguito della definizione cartografica dei siti di interesse.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà

essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Sclerantion o del Sedo albi-*Veronica dillenii* (+)

(+) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 2), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.
- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.
- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.
- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7).
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Nota: Habitat non indicato né nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche relativa agli habitat. Tuttavia, nella Carta ufficiale della vegetazione del sito è riportata l'associazione *Deschampsio-Caricetum distantis* Pedrotti 1976, che, secondo l'interpretazione corrente del Manuale

Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura, costituisce habitat 6510.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Acquisizione delle conoscenze sulla presenza e distribuzione dell'habitat nel sito ed eventuale delimitazione cartografica.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale pianificazione, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Obiettivi

Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) sono presenti in modo molto puntuale nel sito con dimensioni medie non sempre cartografabili alla scala del Piano. La loro rarità rende necessaria una gestione che escluda lo sfruttamento commerciale ma si ponga come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, incrementando la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto, quindi la diversità strutturale e i caratteri di vetustà dei boschi, con conseguenze positive sulla componente floristica e faunistica. A questo scopo è prioritariamente necessario definire in modo preciso distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Indirizzi gestionali

- Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 9180.
- Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- E' vietato qualsiasi tipo di pascolo di domestici e di allevamento di selvatici.
- È vietato effettuare la carbonizzazione in bosco.

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido e bat box, per facilitare l'insediamento della balia dal collare e dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9260 Boschi di *Castanea sativa*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore del faggio e delle altre specie di faggeta nell'habitat 9210* e della roverella nell'habitat 91AA*. La composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA*: 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a “macchia di leopardo”, sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, nell'habitat 9210*, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Favorire il recupero dei castagneti abbandonati e il mantenimento di quelli ancora a regime (castagneti da frutto coltivati) sono gli obiettivi principali per l'habitat 9260, così come è importante incrementare le conoscenze sul tipo di gestione applicata ed attuare la lotta ai patogeni specie-specifici; bisogna inoltre incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e degli altri caratteri di vetustà dei boschi.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per tali habitat.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Relativamente all'habitat 6210*, approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi, alla comprensione delle dinamiche ecologiche legate all'espansione del bosco al limite superiore e alla conservazione delle specie e habitat di interesse comunitario.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Carpinus betulus* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000). Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti. Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti. Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. Il Parco si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche e di dissesto idrogeologico, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di sicurezza pubblica.

In particolare, le specie ornitiche di interesse comunitario potenzialmente presenti nei boschi dei siti sono: balia dal collare, biancone e falco pecchiaiolo.

I loro periodi riproduttivi ed habitat di nidificazione sono rispettivamente:

Balia dal collare 15 maggio – 30 giugno (faggete, castagneti e cerrete d'alto fusto).

Biancone 1 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

Falco pecchiaiolo 15 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti. Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA*: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%;

habitat 9210*: 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile. Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti. Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. In particolare nell'habitat 91AA favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*) e di specie rare (come il *Carpinus orientalis*). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali. Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.
- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione. Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.
- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.
- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.
- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti. Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.
- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canaloni, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000). Da tale prescrizione sono esclusi i castagneti da frutto coltivati.

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.
- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.
- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido e bat box, per facilitare l'insediamento dell'avifauna e dei chiropterici forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.

- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

Nell'habitat 9210*:

- Favorire la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Favorire la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).
- Favorire la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).
- Nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.

Nell'habitat 9260:

- Favorire il recuperare dei castagneti da frutto abbandonati laddove ne esistano le idonee condizioni ambientali, produttive e fitosanitarie.
 - Favorire nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, la possibilità dell'impianto ex-novo dei castagneti da frutto.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito da parte del parco.
- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:
 - . il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
 - . la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
 - . l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);
- il taglio delle specie alloctone;
- . il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
- . l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Habitat oggetti di modifiche interpretative

Gli habitat di seguito elencati sono presenti nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La loro interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della loro presenza e l'eventuale ridefinizione della loro distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del loro stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questi habitat:

- 6520 Prati Falciabili bassomontani (il codice 6520 corrisponderebbe a "Praterie montane da fieno").
- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).
- 91M0 Foreste pannonicobalcaniche di quercia cerro-quercia sessile.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Al fine di salvaguardare nidi e uccelli le attività di sfalcio o taglio della vegetazione erbacea dovrà procedere dal centro verso l'esterno dell'appezzamento, in modo da dare la possibilità agli uccelli di trovare rifugio nelle aree limitrofe.
- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) e delle specie preda per gli uccelli rapaci le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono per quanto possibile essere realizzate, almeno nella parte inferiore, con reti a maglie larghe di almeno 15 cm di lato e devono avere

un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco, ai fini della tutela delle specie ornitiche che nidificano a terra quali succiacapre, (*Caprimulgus europaeus*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*) e coturnice (*Alectoris graeca*).

Misure contrattuali

- Trebbiatura dei cereali autunno vernini effettuata con un taglio ad un'altezza dal terreno superiore a 30 centimetri e mantenimento delle stoppie fino al 31 agosto. Sono previste deroghe specifiche in caso di allettamento del cereale e di utilizzo aziendale da parte di aziende zootecniche;

SIC IT5340017 – COLLE GALLUCCIO

Sistema delle praterie e degli arbusteti

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Nota: l'Habitat 6210 è indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda

o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e seminaturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.

- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.

- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chirotteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)

- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.

- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).

- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.

- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale pianificazione, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore del faggio e delle altre specie di faggeta. Nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900 m.) la composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m.) la composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 9210.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani. I medesimi alberi devono essere scelti da un tecnico forestale abilitato o da un professionista del settore botanico-vegetazionale, seguendo comunque le PMPF.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000. Tuttavia la sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. Il Parco si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche e di dissesto idrogeologico, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di sicurezza pubblica.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri: 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto

di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile. Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile. Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.
- - Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.
- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio floro-faunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- Favorire la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Favorire la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).
- Favorire la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).
- Nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito da parte del parco.
- Acquisizione delle conoscenze sulla presenza e distribuzione dell'habitat nel sito e delimitazione cartografica da parte del parco.
- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:
 - . il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
 - . la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
 - . l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);
 - . il taglio delle specie alloctone;
 - . il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
 - . l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

L'habitat di seguito elencato è presente nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La sua interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della sua presenza e l'eventuale ridefinizione della sua distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del suo stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questo habitat:

- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Habitat non presenti nel sito (o non segnalati), ma che potrebbero essere oggetto di interventi di restauro o di recupero

4030 Lande secche europee

Misure contrattuali

- Piantumazione di individui di *Calluna vulgaris*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

SIC IT5340019 - VALLE DELL'AMBRO

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono la redazione di indirizzi di gestione del territorio che superano la mera delimitazione degli habitat. In particolare, si ritiene che tutti gli habitat posti al di sopra dei 1800 m di altitudine, in corrispondenza delle pendici sommitali dei monti Priora-Pizzo Berro (approssimativamente tra il "Casale delle murette" e "Forcella Angagnola") devono essere lasciati alla libera evoluzione, per cui è vietata ogni attività di pascolo, decespugliamento, ecc., limitandosi al monitoraggio dello stato dinamico delle aree stesse. Le aree pascolive non comprese nelle anzidette zone devono essere, invece, soggette alle misure di conservazione di seguito elencate.

Per quanto riguarda i boschi va precisato che le faggete poste al di sopra dei 1400-1500 m. di altitudine devono essere lasciate alla libera evoluzione. Analogamente, devono essere lasciate alla libera evoluzione tutti i boschi aventi carattere di vetustà.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza della distribuzione cartografica dell'habitat (cartografia ufficiale della Regione Marche) con quella reale, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*, aggr. a *Sesleria tenuifolia* e *Saxifraga paniculata*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo in corrispondenza della vegetazione arbustiva a salici prostrati (*Carici kitaibelianae-Salicetum retusae*).

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* e nelle vallette nivali (associazione *Ranunculo pollinensis-Plantaginetum atratae*, indicata nella carta della vegetazione del SIC come *Gnaphalio-Plantaginetum atratae*; aggr. a *Plantago atrata* e *Crepis aurea* subsp. *glabrescens*, *Taraxaco apennini-Trifolietum thalii*) viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.

- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi* (+)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (+)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

(+) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie

dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.
- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.
- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto di taglio e manomissione dell'habitat 3240 qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali.

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Nota: L'habitat 8120 non è indicato né nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, in cui invece è indicato l'habitat 8140 (l'interpretazione però non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura).

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- A seguito del cambiamento nell'interpretazione dell'habitat a livello nazionale è necessario definire la distribuzione cartografica dell'habitat 8120 nel sito Natura 2000 e verificare il suo stato di conservazione. La definizione cartografica del sito è fondamentale per l'applicazione delle misure proposte.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo e di calpestio (attraversamento con veicoli meccanici da strada o da fuoristrada, attività di escursionismo a piedi o a cavallo). Sono fatti salvi i sentieri escursionistici già esistenti.

Sistema delle rupi umide

7220 Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

Obiettivi di conservazione

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti briofitici; salvaguardia delle specie briofitiche di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta materiale vegetale e calpestio.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è raccomandabile la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine. Il Piano può riguardare anche siti Natura 2000 adiacenti.

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Nota: Habitat non indicato né nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma probabilmente presente all'interno del sito.

Obiettivi

Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) sono presenti in modo molto puntuale nel sito con dimensioni medie non sempre cartografabili alla scala del Piano. La loro rarità rende necessaria una gestione che escluda lo sfruttamento commerciale ma si ponga come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, incrementando la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto, quindi la diversità strutturale e i caratteri di vetustà dei boschi, con conseguenze positive sulla componente floristica e faunistica. A questo scopo è prioritariamente necessario definire in modo preciso distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Indirizzi gestionali

- Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 9180.
- Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- E' vietato qualsiasi tipo di pascolo di domestici e di allevamento di selvatici.
- È vietato effettuare la carbonizzazione in bosco.

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore del faggio e delle altre specie di faggeta. Nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m) la composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450m) la composizione della volta arborea dominante dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative: 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime. Inoltre, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 9210.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*). Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di

progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile. Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.

- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.

- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.
- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior

pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- Nei siti in cui è storicamente presente il castagno, favorire il recupero dei castagneti da frutto e il loro impianto ex novo.
- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
- Favorire la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Favorire la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).
- Favorire la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostriofaggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale).
- Nelle ostriofaggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi

d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:

- il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
- la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
- l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);
- il taglio delle specie alloctone;
- il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
- l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

Gli habitat di seguito elencati sono presenti nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La loro interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della loro presenza e l'eventuale ridefinizione della loro distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del loro stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questi habitat.

4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.

8140 Ghiaioni del Mediterraneo orientale

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Habitat non presenti nel sito (o non segnalati) ma che potrebbero essere oggetto di interventi di restauro o di recupero

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Misure contrattuali

- Ricostituzione degli arbusteti a *Pinus mugo*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Regolamentazione delle attività sportive e in mountain bike per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Regolamentazione della conduzione di cani per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

Interventi prioritari

- Recupero dei fenomeni di erosione, e progressiva rinaturalizzazione del tratto stradale Pintura di Bolognola-Forcella del Fargno, d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) e della vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Interventi per il recupero e la conservazione della trota mediterranea anche mediante interventi di ripopolamento con individui geneticamente certificati ed eradicazione di genotipi alieni o ibridi.

SIC IT5340020 - VALLE DELL'INFERNACCIO – MONTE SIBILLA

Indirizzi generali

Lo stato di conservazione attuale e le valenze e le peculiarità del SIC richiedono la redazione di indirizzi di gestione del territorio che superano la mera delimitazione degli habitat. In particolare, si ritiene che tutti gli habitat posti al di sopra del limite forestale, in corrispondenza dei versanti settentrionali dei monti Zampa-Sibilla-Cima Vallelunga devono essere lasciati alla libera evoluzione, per cui è vietata ogni attività di pascolo, decespugliamento, ecc., limitandosi al monitoraggio dello stato dinamico delle aree stesse. Le aree pascolive non comprese nelle anzidette zone devono essere, invece, soggette alle misure di conservazione di seguito elencate.

Per quanto riguarda i boschi va precisato che le faggete poste al di sopra dei 1400-1500 m. di altitudine devono essere lasciate alla libera evoluzione. Analogamente, devono essere lasciate alla libera evoluzione tutti i boschi aventi carattere di vetustà. Per il resto valgono le misure di conservazione sotto elencate.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura, della composizione floristica delle comunità; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione di specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Analizzare i processi dinamici della vegetazione in atto.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat ed eventualmente ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae*, *Carici humilis-Seslerietum apenninae dryadetosum octopetalae*, aggr. a *Sesleria tenuifolia* e *Saxifraga paniculata*), anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* e nelle vallette nivali (associazione *Ranunculo pollinensis-Plantaginetum atratae*, indicata nella carta della vegetazione del SIC come *Gnaphalio-Plantaginetum atratae*; aggr. a *Plantago atrata* e *Crepis aurea* subsp. *glabrescens*, *Taraxaco apennini-Trifolietum thalii*) viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.
- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6220* Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* (+)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

(+) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.
- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.
- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7).
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Nota: L'habitat 8120 non è indicato né nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, in cui invece è indicato l'habitat 8140 (l'interpretazione però non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura).

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- A seguito del cambiamento nell'interpretazione dell'habitat a livello nazionale è necessario definire la distribuzione cartografica dell'habitat 8120 nel sito Natura 2000 e verificare il suo stato di conservazione. La definizione cartografica del sito è fondamentale per l'applicazione delle misure proposte.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo e di calpestio (attraversamento con veicoli meccanici da strada o da fuoristrada, attività di escursionismo a piedi o a cavallo). Sono fatti salvi i sentieri escursionistici già esistenti.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

Sistema delle rupi umide

7220 Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)

Obiettivi di conservazione

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti briofitici; salvaguardia delle specie briofitiche di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta materiale vegetale e calpestio.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è raccomandabile la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine. Il Piano può riguardare anche siti Natura 2000 adiacenti.

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Nota: Habitat non indicato né nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013) né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma probabilmente presente all'interno del sito.

Obiettivi

Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) sono presenti in modo molto puntuale nel sito con dimensioni medie non sempre cartografabili alla scala del Piano. La loro rarità rende necessaria una gestione che escluda lo sfruttamento commerciale ma si ponga come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, incrementando la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto, quindi la diversità strutturale e i caratteri di vetustà dei boschi, con conseguenze positive sulla componente floristica e faunistica. A questo scopo è prioritariamente necessario definire in modo preciso distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata

nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Indirizzi gestionali

- Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 9180.
- Le formazioni del *Tilio-Acerion* (9180) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- E' vietato qualsiasi tipo di pascolo di domestici e di allevamento di selvatici.
- È vietato effettuare la carbonizzazione in bosco.

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento della dei chiroteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore della roverella.

La composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*);

habitat 9340: specie quercine 80%, acero minore, sorbo domestico e albero di Giuda 15%, altro 5%. Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Inoltre, per l'habitat 9210, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per tali habitat.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Per l'habitat 9210 Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Carpinus betulus* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

habitat 9340: prevalentemente specie quercine 80%, acero minore, sorbo domestico e albero di Giuda 15%, altro 5%.

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. In particolare nell'habitat 91AA* favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Pistacia terebinthus*) e di specie rare (come il *Carpinus orientalis*). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.

- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.

- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.

- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.

- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canaloni, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le

curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.
- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.
- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.
- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali bat box, per facilitare l'insediamento dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi

dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..

- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio floro-faunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- Nei siti dell'habitat 6210 in cui è storicamente presente il castagno, favorire il recupero dei castagneti da frutto e il loro impianto ex novo.

- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.

- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- Nell'habitat 9210* favorire:

– la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

– la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale);

– la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale);

– nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.

- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:

- . il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
- . la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
- . l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);
- . il taglio delle specie alloctone;
- . il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
- . l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Habitat oggetto di modifiche interpretative

Gli habitat di seguito elencati sono presenti nella cartografia ufficiale della Regione Marche, ma non nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013). La loro interpretazione non è coerente con quella riportata nel Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura. Questo cambiamento di interpretazione richiede la verifica della loro presenza e l'eventuale ridefinizione della loro distribuzione cartografica nel sito Natura 2000 e la valutazione del loro stato di conservazione. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire misure di conservazione per questi habitat.

8140 Ghiaioni del Mediterraneo orientale

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Habitat non presenti nel sito (o non segnalati), ma che potrebbero essere oggetto di interventi di restauro o di recupero

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Misure contrattuali

- Ricostituzione degli arbusteti a *Pinus mugo*, di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionali. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti idonei ed interessare aree di impianto sufficientemente ampie. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Indirizzi gestionali

- Confermare il divieto di circolazione ai mezzi a motore lungo la strada della Sibilla dal rifugio fino alla cresta per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Confermare il divieto di circolazione ai mezzi a motore lungo la strada dall'Infernaccio fino a S. Leonardo, Capotenna e Passo Cattivo al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti di lupo (*Canis lupus*) e vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Regolamentazione delle discipline alpinistiche per la conservazione del camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*).
- Regolamentazione delle attività sportive e in mountain bike per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Regolamentazione della conduzione di cani per la conservazione delle seguenti specie: camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*), vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti del lupo (*Canis lupus*) le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono avere un'altezza massima di 150 cm, fatte salve le recinzioni finalizzate alla prevenzione dei danni da lupo.

Interventi prioritari

- Interventi di recupero dei fenomeni di erosione, e progressiva rinaturalizzazione della strada della Sibilla dal rifugio fino alla cresta al fine della conservazione dell'habitat 6210.
- Organizzazione dei servizi turistici e dell'afflusso di visitatori, anche mediante navette e parcheggi scambiatori a Tre Ponti, Montefortino e Rubbiano, al fine di ridurre il carico di mezzi motorizzati a Valleria e la conseguente pressione antropica nei confronti del lupo (*Canis lupus*).
- Interventi per il recupero e la conservazione della trota mediterranea anche mediante ripopolamenti con individui geneticamente controllati ed eradicazione dei genotipi alieni.

SIC/ZPS IT5210071– MONTI SIBILLINI (VERSANTE UMBRO)

Indirizzi generali

Oltre alle misure di conservazione di cui al presente documento, si applicano le misure di conservazione generali e sito-specifiche e le azioni da incentivare di cui alla DGR Umbria n. 123 del 20/02/2013.

Sistema delle acque correnti

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranuncion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

Obiettivi

Conservazione dell'integrità e della biodiversità dell'habitat.

Indirizzi gestionali

- Tutela integrale dell'habitat. In particolare non sono consentiti interventi in alveo, prelievi idrici e modificazioni del regime delle acque. Sono fatti salvi eventuali interventi indicati dal Parco e direttamente finalizzati alla conservazione o miglioramento dell'habitat. Eventuali interventi sugli argini fluviali sono ammessi solo se compatibili con le finalità di conservazione dell'habitat e necessari per motivi di sicurezza pubblica.

Sistema delle praterie e degli arbusteti

4060 Lande alpine e boreali

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di pascolo, raccolta frutti, calpestio e qualsiasi altro utilizzo dell'habitat.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione della struttura dell'habitat; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.

- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.
- Realizzazione da parte del parco di un piano di gestione degli arbusteti, specifico per il sito. Il piano di gestione deve tenere conto della eventuale presenza di specie floristiche e/o faunistiche di interesse comunitario, nonché delle altre specie rare o di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali) secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- E' necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.
- Definire lo stato di conservazione dell'habitat nel sito e approfondimento delle conoscenze sui processi dinamici nelle aree interessate dalle comunità a *Sesleria juncifolia* (*Seslerietum apenninae*; *Carici humilis-Seslerietum apenninae*),, anche con riferimento all'avifauna.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Misure contrattuali

- Nelle aree ricoperte da vegetazione a *Plantago atrata* (*Senecio scopoli-Ranunculetum pollinensis plantaginetosum atratae*) viene favorito un pascolo a bassa intensità nel mese di Agosto, onde prevenire e/o controllare l'invasione di *Brachypodium genuense* nelle aree poste a cavallo di 2000 m di quota.
- E' auspicabile la redazione di un piano di gestione delle praterie d'alta quota attribuite a questo habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) (†)

(†) Essendo questi habitat distribuiti a mosaico con l'habitat 6210, ad essi vanno applicate le stesse misure di conservazione applicate per l'habitat 6210

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; mantenimento della struttura e della composizione floristica delle comunità; mantenimento della struttura e dell'integrità del mosaico vegetazionale

delle praterie aride; controllo delle dinamiche evolutive della vegetazione e della diffusione delle specie invasive.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Poiché esistono fondati dubbi circa la corrispondenza di alcuni tipi vegetazionali con l'habitat 6210, è necessario completare il quadro delle conoscenze sulla distribuzione dell'habitat e ridefinirne la delimitazione cartografica.

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

- Piani di Gestione Aziendali opportuni per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. I piani di gestione dovranno tenere in considerazione le esigenze ecologiche delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario o comunque delle specie di interesse conservazionistico o l'esigenza di operare una rinaturalizzazione complessiva del paesaggio.

E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte delle praterie secondarie.

I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento, secondo le *Linee guida per la redazione del piano di pascolamento* (documento D - punto 1), in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (solo per le aree comprese tra i 1000 e i 1400 m; ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).

Indirizzi gestionali

- Nelle praterie tra 1000 e 1400 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il primo di Giugno e potrà proseguire sino al 15 Dicembre (l'obbligo del primo di Giugno può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione sul 20% della superficie ogni anno); nelle praterie poste oltre 1400 m l'inizio del pascolo è consentito dopo il 15 Giugno.

- Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive, laddove individuata come necessaria da piani di gestione comprensoriali e aziendali, secondo le indicazioni fornite nelle *Linee guida per gli interventi di gestione delle specie invasive* (documento D - punto 6), quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale.

- Decespugliamento parziale, secondo le *Linee guida per gli interventi di decespugliamento* (documento D - punto 5), degli arbusti, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose.

- E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati*.

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco.

Misure contrattuali

- Decespugliamento parziale degli arbusti, quando la relativa copertura è compresa tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dal parco in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella

redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche gli interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Criteri e modalità sono i medesimi indicati nelle Linee guida per gli interventi di decespugliamento obbligatorio.

- Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.
- Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha.
- Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; i punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterri secondo i *criteri per la realizzazione e gestione di fontanili e abbeveratoi* (documento D - punto 7)
- Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.
- Favorire lo sfalcio (Luglio) e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza *Cynosurion cristati* in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).
- In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.
- Viene favorita la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone.

Sistema degli habitat erbacei e arbustivi ripariali

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Mantenimento della struttura e della composizione floristica.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito e valutazione del suo stato di conservazione.

Sistema dei ghiaioni e delle rupi

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

Obiettivi

Conservazione della biodiversità dell'habitat; salvaguardia delle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico); prevenzione delle alterazioni della struttura e della composizione floristica delle comunità vegetali.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.

Indirizzi gestionali

- Divieto di pascolo e di calpestio (attraversamento con veicoli meccanici da strada o da fuoristrada, attività di escursionismo a piedi o a cavallo). Sono fatti salvi i sentieri escursionistici già esistenti.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti biotiche e abiotiche; mantenimento della struttura e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.

Nota: L'habitat è indicato nel formulario Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Identificare la presenza, la distribuzione e la consistenza delle popolazioni delle specie floristiche incluse nella Direttiva Habitat e nelle Liste Rosse Regionali e di tutte le altre specie floristiche di interesse conservazionistico.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto di ripulitura della vegetazione delle vie di arrampicata sportiva.

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

Conservazione dell'integrità dell'habitat, nelle sue componenti abiotiche e biotiche, con particolare riferimento alle specie di interesse conservazionistico (incluse nella Direttiva Habitat, minacciate, rare, di interesse biogeografico).

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito.
- Definizione dello stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Indirizzi gestionali

- Divieto assoluto di utilizzo dell'habitat 8310 per qualsiasi fine che non riguardi attività di ricerca mirate al miglioramento e/o alla conservazione dell'integrità dell'habitat e delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico presenti.

Sistema degli habitat forestali

Misure generali

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli Habitat forestali e delle specie di interesse comunitario presenti, è opportuno coordinare gli interventi sotto un'ottica di pianificazione e programmazione di area vasta. Per tale pianificazione, è d'obbligo la redazione, secondo le *Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale* (documento D - punto 2), di un Piano di gestione forestale a carattere comprensoriale, che comprenda tutte le proprietà (o quantomeno le aziende) ricadenti all'interno del sito Natura 2000, e che consenta di mettere in relazione le esigenze delle proprietà con i vincoli e le opportunità determinate dallo *status* di SIC, definendo per ciascun bosco gli obiettivi a lungo, a medio e a breve termine.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Obiettivi

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale, in modo da influenzare positivamente la conservazione e l'incremento della componente faunistica, con particolare riguardo alle specie di Direttiva. Migliorare e diversificare l'assetto floristico e strutturale attuando una gestione che garantisca la costituzione di un soprassuolo plurispecifico e disetaneo a gruppi e con ricco sottobosco. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore della roverella.

La composizione della volta arborea dovrebbe raggiungere le seguenti percentuali indicative:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*);

habitat 9340: specie quercine 80%, acero minore, sorbo domestico e albero di Giuda 15%, altro 5%.

Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni, di legno morto e degli altri caratteri di vetustà dei boschi. Favorire la conservazione di un elevato numero di nicchie ecologiche diffusamente create e mantenute a "macchia di leopardo", sostenendo la diversità delle tipologie di governo e di trattamento, che devono essere attuate secondo criteri naturalistico-colturali e tenendo conto delle più recenti e appurate conoscenze e metodologie tecnico-scientifiche. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, al fine di apportare opportune integrazioni e correttivi alle misure proposte (anche in base alle specificità dei siti) o altrimenti avvallare le medesime.

Inoltre, per l'habitat 9210, è importante migliorare la conoscenza sulla presenza e distribuzione di specie di interesse biologico-naturalistico (su tutte tasso e agrifoglio), nonché di aree idonee per l'allevamento e la diffusione dell'abete bianco.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per tali habitat. ***Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca***

- Per l'habitat 9210 Approfondire scientificamente e definire mediante la redazione di opportune linee-guida il tipo di gestione più idoneo riguardante il limite superiore della vegetazione arborea (quanto posto al di sopra dei 1500 m. di altitudine), soprattutto in relazione ai fenomeni valanghivi.

Indirizzi gestionali

- In sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.

- E' vietato il taglio di *Tilia platyphyllos*, *Sorbus aucuparia*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Carpinus betulus* e *Buxus sempervirens* presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco.

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Questo obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a questo obbligo devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).

- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare questo obbligo devono essere individuate e cartografate dal parco. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

- È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati alla prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.

- La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri:

habitat 91AA: specie quercine 60%, sorbi ed aceri 20%, orniello e carpino nero 15%, altro 5%.

habitat 9210*: nella zona alto-montana (1350/1450-1850/1900m), 75% di faggio, 15% di aceri, 10% delle altre specie (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus aria*, *Fraxinus excelsior*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata* e *Ulmus glabra*); mentre nella zona basso-montana (900/1000-1350/1450 m), 65% di faggio, 15% di aceri, 20% delle altre specie (*Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Tilia platyphyllos*, *Carpinus betulus*, *Quercus cerris*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*, *Corylus avellana* e *Prunus avium*).

habitat 9340: prevalentemente specie quercine 80%, acero minore, sorbo domestico e albero di Giuda 15%, altro 5%.

Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.

- Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche). Le piante anzidette, in ogni tipo di gestione, devono essere abbattute senza interposizione solo a seguito di disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.
- Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte del parco. Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali.
- La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle correnti misure di conservazione.
- Per ogni utilizzazione inferiore o uguale a 2000 mq si deve rilasciare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, ad invecchiamento indefinito.
- È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 60 gradi, lasciando quindi i boschi alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- È vietato il pascolo non occasionale di animali domestici in bosco. Inoltre, è vietato, sull'intera estensione dell'habitat, l'allevamento di selvatici. Sono fatti salvi i progetti di interesse scientifico-applicativo valutati e coordinati dal parco, i cui effetti sull'ecosistema forestale dovranno essere attentamente monitorati nel tempo.
- Alternare le differenti tagliate con aree cuscinetto, di larghezza almeno pari all'altezza delle piante dominanti, non utilizzabili nei 3/5 anni seguenti.
- La ramaglia e i residui della lavorazione vanno sempre depezzati e lasciati sul letto di caduta, possibilmente non disposti in cordoni. Nei canali, nelle conoidi, nei versanti con pendenza superiore al 60% ed in prossimità di terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi, l'Ente competente può prescrivere l'eventuale accordonamento, da realizzarsi preferibilmente lungo le curve di livello, qualora tecnicamente ed economicamente sostenibile (l'intera misura è riportata negli indirizzi gestionali del PFR in relazione ai siti Natura 2000).

Misure contrattuali

- In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dal parco) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.
- Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata.
- Nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, adottando criteri essenzialmente naturalistici, favorire l'avviamento all'alto fusto e il governo a fustaia con trattamento del taglio a scelta/di curazione per i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni e le caratteristiche ecologico-

strutturali tipiche dei boschi maturi costituiti da zone con individui più addensati e da chiarie con dinamismo in atto.

- Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
- In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).
- Incrementare il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.
- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido e bat box, per facilitare l'insediamento dell'avifauna e dei chiroteri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna. Le aree destinate alla libera evoluzione devono essere individuate tra quelle di maggiore interesse florofaunistico, nonché cartografate e georeferenziate. L'intero sistema deve essere gestito o coordinato dal parco.
- Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).
- Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.
- Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole radure (di circa 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È d'obbligo far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.
- Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).
- Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.
- E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibi presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..
- Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.
- In sostegno alla conservazione della biodiversità (sia a scala di paesaggio sia a scala di comunità vegetale) e dei caratteri storico-culturali dell'area interessata, favorire la non rinaturalizzazione di circa un 20% dell'attuale superficie rimboschita a conifere, scelta tra i rimboschimenti di maggior pregio florofaunistico e strutturale nonché in buono stato fitosanitario. Tali rimboschimenti andranno ripuliti dalla vegetazione autoctona di sottobosco circa ogni 10 anni, salvaguardando, invece, la rinnovazione di conifere. I rimboschimenti devono essere individuati e cartografati dal parco.

- Nei siti dell'habitat 9210 in cui è storicamente presente il castagno, favorire il recupero dei castagneti da frutto e il loro impianto ex novo.
- Favorire, laddove è possibile, l'esecuzione di tagliate aventi forme irregolari a contorno curvilineo disposte con il lato maggiore lungo le curve di livello.
- Favorire la libera evoluzione delle formazioni forestali situate su terreni aventi pendenza media superiore a 45 gradi. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte del parco. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dal parco ad una scala adeguata (1:2000).
- Nell'habitat 9210* favorire:
 - la reintroduzione di piccoli nuclei di *Abies alba* di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stazionalinelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dal parco.
 - la realizzazione di vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale);
 - la realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostri-faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione, in aree idonee, di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale (Appennino centrale);
 - nelle ostri-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.
- Monitorare e approfondire le conoscenze sulla composizione floristica dell'habitat e sui processi dinamici in atto.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Nota: Habitat indicato nel formulario standard Natura 2000 del sito (aggiornamento 2013), ma non nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Obiettivi

La gestione dell'habitat 92A0 deve escludere lo sfruttamento commerciale, ponendosi come unico obiettivo il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, favorendo l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico. A tal proposito, bisogna incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni in piedi e non pericolanti e la diversità strutturale (in particolare sostenendo una maggior stratificazione) e floristica della vegetazione, nonché rimuovere le specie alloctone presenti. A questo scopo è prioritariamente necessario definire e cartografare distribuzione ed estensione dell'habitat. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo, anche in relazione agli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua.

Per contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi, è fatto obbligo, in sede di atto autorizzativo del parco per istanze, progetti o piani di taglio e in fase esecutiva degli interventi, adottare tutte le misure di conservazione predisposte per l'habitat 92A0.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Definizione cartografica della distribuzione dell'habitat nel sito da parte del parco.
- Redazione di un piano di assetto idrogeologico e dell'assetto vegetazionale che nel rispetto delle linee guida regionali ("Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" - D.A. n. 100/2014) garantisca la funzionalità minima degli ecosistemi ripariali e delle pianure alluvionali. Il Piano dovrà essere redatto dal parco, e in particolare dovrà prevedere:
 - . il libero deflusso delle acque mediante la ripulitura ambientalmente sostenibile degli alberi (taglio e asportazione degli individui sradicati, pericolanti o insediati in aree instabili dal punto di vista idrogeologico);
 - . la realizzazione di interventi di consolidamento con tecnica di ingegneria naturalistica delle scarpate (laddove sono necessari);
 - . l'ampliamento della vegetazione ripariale in aree pianeggianti disposte fuori dell'alveo (laddove è possibile);
 - . il taglio delle specie alloctone;
 - . il censimento e la salvaguardia degli alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale (esempio, vetusti, secolari, ecc.) laddove questi non apportano problemi legati al dissesto idrogeologico;
 - . l'acquisizione delle conoscenze e monitoraggio degli aspetti distributivi e delle tendenze dinamiche in atto della vegetazione.

Altri indirizzi per la conservazione delle specie faunistiche

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- Indagini e monitoraggio su distribuzione, consistenza e caratterizzazione genetica di coturnice (*Alectoris graeca*) e starna (*Perdix perdix*).

Indirizzi gestionali

- al fine di ridurre i potenziali fattori di disturbo nei confronti delle specie di interesse comunitario e, in particolare, delle seguenti specie: lupo (*Canis lupus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), albanella minore (*Circus pygargus*), starna (*Perdix perdix*), averla piccola (*Lanius collurio*), allodola (*Alauda arvensis*) e calandro (*Anthus campestris*):
 - a. Interdire, d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di pubblica utilità e agro-silvo-pastorali da parte degli aventi diritto, la libera circolazione ai mezzi a motore lungo tutte le strade secondarie del bacino di Castelluccio, della dorsale tra M. Serra e M. Moricone e nella Valle di Patino.
 - b. Regolamentare le attività turistico-ricreative nel bacino di Castelluccio; in particolare, dovrà essere limitato il campeggio libero, anche con i camper, e l'accesso e il transito di mezzi motorizzati nonché interdire gli eventi e le manifestazioni che possono promuovere la fruizione motorizzata dell'area.
- Gestione attiva delle Marcite di Norcia al fine di garantire la conservazione degli habitat umidi mantenuti dalle attività di fienagione tradizionali, in armonia con il mantenimento della biodiversità derivante dall'incremento di naturalità.
- Nei sistemi forestali i tagli vanno sospesi nei periodi di riproduzione della fauna. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

In particolare, le specie ornitiche di interesse comunitario potenzialmente presenti nei boschi del sito sono: balia dal collare, biancone e falco pecchiaiolo.

I loro periodi riproduttivi ed habitat di nidificazione sono rispettivamente:

Balia dal collare 15 maggio – 30 giugno (faggete, castagneti e cerrete d'alto fusto).

Biancone 1 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

Falco pecchiaiolo 15 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

- Regolamentazione delle discipline alpinistiche e del volo libero nelle aree di nidificazione accertata o probabile, nonché di alimentazione, delle seguenti specie: aquila reale (*Aquila chrysaetos*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), lanario (*Falco biarmicus*) e gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*). In particolare, tali attività devono essere regolamentate nelle aree di M. Patino, C.ma del Redentore-Scoglio dell'Aquila e Colle delle Cupaie.

- Regolamentazione della conduzione di cani nelle aree di presenza della coturnice (*Alectoris graeca*) e della vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).

- Rafforzare i controlli sulla conduzione di cani da guardiania al fine di prevenire fenomeni di randagismo e vagantismo canino e i conseguenti rischi per la starna (*Perdix perdix*), la coturnice (*Alectoris graeca*) e di competizione o ibridazione con il lupo (*Canis lupus*).

- Al fine di salvaguardare nidi e uccelli le attività di sfalcio o taglio della vegetazione erbacea dovrà procedere dal centro verso l'esterno dell'appezzamento, in modo da dare la possibilità agli uccelli di trovare rifugio nelle aree limitrofe.

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti di specie preda per gli uccelli rapaci le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono per quanto possibile essere realizzate, almeno nella parte inferiore, con reti a maglie larghe di almeno 15 cm di lato.

- Nelle aree limitrofe al Parco - nei comuni di Preci e Norcia - deve essere vietata qualsiasi immissione in natura di specie faunistiche geneticamente non autoctone, quali, in particolare, la chukar (*Alectoris chukar*) e genotipi non autoctoni di starna (*Perdix perdix*), che costituiscono un grave rischio di ibridazione con le popolazioni autoctone di coturnice (*Alectoris graeca*) e starna (*Perdix perdix*).

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco, ai fini della tutela delle specie ornitiche che nidificano a terra quali succiacapre, (*Caprimulgus europaeus*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*), coturnice (*Alectoris graeca*) e starna (*Perdix perdix*).

Misure contrattuali

- Creazione di fasce inerbite durevoli dislocate con preferenza a fianco di canali, corsi d'acqua, siepi, strade interpoderali ed aree con vegetazione naturale, di larghezza pari a 6 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 100 metri ad ettaro. Nelle aree classificate come montane dalla Regione Marche, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 3, tali fasce avranno una larghezza pari a 4 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 150 metri ad ettaro. Possono contribuire alla costituzione del numero minimo di 100 metri ad ettaro anche fasce inerbite circolari di 6 metri di raggio che circondino querce camporili. Le fasce inerbite sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.

- Creazione di fasce inerbite durevoli a fianco di aree umide, falesie e calanchi, di larghezza pari a 20 metri per tutta la lunghezza disponibile. Tali fasce sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.

Interventi prioritari

- Pianificazione per la fruizione sostenibile del bacino di Castelluccio, al fine di ridurre il carico di mezzi motorizzati in sosta o in transito, anche mediante la realizzazione di strutture turistiche (parcheggi, aree sosta camper e campeggi) di limitata estensione o in aree meno sensibili (quali Norcia, M. Prata e Forca Canapine) e la promozione di forme di mobilità dolce e alternativa.
- Interventi diretti di messa in sicurezza delle linee elettriche MT che interessano il sito. A questo scopo dovrà essere redatto un progetto esecutivo che individui per ogni tratto la tecnica, tra quelle disponibili, più idonea al raggiungimento degli obiettivi. In particolare, relativamente alla linea MT del Piano Grande dovrà esserne previsto il completo interrimento.
- Interventi di recupero e riqualificazione ambientale delle aree degradate, quali cave dismesse e aree produttive.
- Interventi atti a favorire la permeabilità faunistica e a prevenzione le collisioni tra mezzi motorizzati e fauna, in particolare lungo la Strada Statale n. 685.

ZPS IT5330029 - DALLA GOLA DEL FIASTRONE AL MONTE VETTORE

Indirizzi generali

Nelle aree in cui la ZPS coincide anche con un SIC, gli obiettivi e le misure di conservazione specifiche per gli habitat di quel SIC sono considerate anche funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione delle specie ornitiche di interesse comunitario presenti nella stessa ZPS.

Strumenti di pianificazione e Programmi di monitoraggio e ricerca

- monitoraggio annuale dei siti di riproduzione e del successo riproduttivo delle seguenti specie: (*Aquila chrysaetos*) e lanario (*Falco biarmicus*).
- monitoraggio almeno triennale dei siti di riproduzione del successo riproduttivo delle seguenti specie: falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).
- Indagini per l'individuazione di siti riproduttivi delle seguenti specie: biancone (*Circaetus gallicus*), albanella minore (*Circus pygargus*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), astore (*Accipiter gentilis*) e gufo reale (*Bubo bubo*).
- Indagini e monitoraggio su distribuzione, consistenza e caratterizzazione genetica di coturnice (*Alectoris graeca*) e starna (*Perdix perdix*).

Indirizzi gestionali

- Nei sistemi forestali i tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco (di qualsiasi tipo, attuato con mezzi meccanici e non), ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento.

In particolare, le specie ornitiche di interesse comunitario potenzialmente presenti nei boschi del sito sono: balia dal collare, biancone e falco pecchiaiolo.

I loro periodi riproduttivi ed habitat di nidificazione sono rispettivamente:

Balia dal collare 15 maggio – 30 giugno (faggete, castagneti e cerrete d'alto fusto).

Biancone 1 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

Falco pecchiaiolo 15 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).

- Regolamentazione delle discipline alpinistiche e il volo libero nelle aree di nidificazione accertata o probabile delle seguenti specie: aquila reale (*Aquila chrysaetos*), falco pellegrino (*Falco*

peregrinus), lanario (*Falco biarmicus*), gufo reale (*Bubo bubo*) e gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).

- Interdire lo svolgimento di attività sportive e il transito in mountain bike nelle aree sommitali per la conservazione delle seguenti specie: coturnice (*Alectoris graeca*), Piviere tortolino (*Charadrius morinellus*) (area del M. Vettore).

- Regolamentazione della conduzione di cani nelle aree di presenza della coturnice (*Alectoris graeca*) e di passo (o eventuale riproduzione) del Piviere tortolino (*Charadrius morinellus*) (area del M. Vettore).

- Regolamentazione delle attività turistico-ricreative ai Prati di Ragnolo al fine della riduzione dei potenziali fattori di disturbo in particolare nei confronti di averla piccola (*Lanius collurio*), (Albanella minore (*Circus pygargus*) e tottavilla (*Lullula arborea*).

- Al fine di salvaguardare nidi e uccelli le attività di sfalcio o taglio della vegetazione erbacea dovrà procedere dal centro verso l'esterno dell'appezzamento, in modo da dare la possibilità agli uccelli di trovare rifugio nelle aree limitrofe.

- Al fine di garantire la permeabilità faunistica nei confronti di specie preda per gli uccelli rapaci le recinzioni, soprattutto se per superfici maggiori di un ettaro, e tenendo conto di eventuali altre recinzioni nella stessa area, devono per quanto possibile essere realizzate, almeno nella parte inferiore, con reti a maglie larghe di almeno 15 cm di lato.

- Interdire o regolamentare la libera circolazione ai mezzi a motore, d'intesa con le amministrazioni competenti e fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, lungo le seguenti strade: da Pintura di Bolognola a Forcella del Fargno, al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti di aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e coturnice (*Alectoris graeca*).

- Confermare il divieto di circolazione ai mezzi a motore, fatti salvi gli usi per attività di interesse pubblico e agro-silvo-pastorali per gli aventi diritto, lungo le seguenti strade: per Piani e Monte Berro, M. Amandola e versante meridionale di M. Castel Manardo al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti di coturnice (*Alectoris graeca*), averla piccola (*Lanius collurio*); la strada dall'Infernaccio fino a S. Leonardo, Capotenna, Passo Cattivo e M. Cornaccione al fine di ridurre il disturbo e la pressione antropica nei confronti di aquila reale (*Aquila chrysaetos*), coturnice (*Alectoris graeca*) e gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).

- Divieto di uso di munizioni contenenti piombo nell'attività venatoria nella porzione delle ZPS esterna al Parco, al fine della conservazione degli uccelli di interesse comunitario.

- Divieto di caccia nell'area esterna al Parco di M. Castel Manardo e M. Berro, oltre la curva di livello di 1.400 m slm - già in gran parte ricadente all'interno della Foresta Demaniale Regionale di M. Castel Manardo - al fine della conservazione degli uccelli di interesse comunitario e, in particolare, della coturnice (*Alectoris graeca*) e dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*).

- Nelle aree limitrofe al Parco - soprattutto nei settori dei comuni di Fiordimente, Pieve Torina, Pievebovigliana, Cessapalombo, Caldarola, San Ginesio e Sarnano - deve essere vietata qualsiasi immissione in natura di specie faunistiche geneticamente non autoctone, quali, in particolare, la chukar (*Alectoris chukar*) e genotipi non autoctoni di starna (*Perdix perdix*), che costituiscono un grave rischio di ibridazione con le popolazioni autoctone di coturnice (*Alectoris graeca*) e starna (*Perdix perdix*).

- Gestione e controllo numerico della popolazione di cinghiale, anche mediante prelievo selettivo tramite abbattimento da appostamento e catture, secondo i piani di gestione del cinghiale approvati dal Parco, ai fini della tutela delle specie ornitiche che nidificano a terra quali succiacapre, (*Caprimulgus europaeus*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*), coturnice (*Alectoris graeca*) e starna (*Perdix perdix*).

Misure contrattuali

- Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido, per facilitare l'insediamento di specie ornitiche e in particolare, negli habitat di faggeta, della baia dal collare. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.
- Creazione di fasce inerbite durevoli dislocate con preferenza a fianco di canali, corsi d'acqua, siepi, strade interpoderali ed aree con vegetazione naturale, di larghezza pari a 6 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 100 metri ad ettaro. Nelle aree classificate come montane dalla Regione Marche, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 3, tali fasce avranno una larghezza pari a 4 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 150 metri ad ettaro. Possono contribuire alla costituzione del numero minimo di 100 metri ad ettaro anche fasce inerbite circolari di 6 metri di raggio che circondino querce camporili. Le fasce inerbite sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.
- Creazione di fasce inerbite durevoli a fianco di aree umide, falesie e calanchi, di larghezza pari a 20 metri per tutta la lunghezza disponibile. Tali fasce sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.
- Trebbiatura dei cereali autunno vernini effettuata con un taglio ad un'altezza dal terreno superiore a 30 centimetri e mantenimento delle stoppie fino al 31 agosto. Sono previste deroghe specifiche in caso di allettamento del cereale e di utilizzo aziendale da parte di aziende zootecniche;

Interventi prioritari

- Interventi diretti di messa in sicurezza delle linee elettriche MT e AT che interessano il sito. A questo scopo dovrà essere redatto un progetto esecutivo che individui per ogni tratto la tecnica, tra quelle disponibili, più idonea al raggiungimento degli obiettivi.
- Realizzazione di una o più stazioni di alimentazione per la conservazione del nibbio reale (*Milvus milvus*) e del grifone (*Gyps fulvus*).
- Eventuali interventi di ripopolamento del grifone (*Gyps fulvus*) e di reintroduzione del gipeto (*Gypaetus barbatus*) in attuazione del relativo studio di fattibilità e di ulteriori valutazioni.
- Smantellamento delle strutture della funivia non più in uso del M. Bove Sud e della sciovia mai completata "le Spigare" e rinaturalizzazione dei siti, al fine di eliminare il rischio di collisione con gli uccelli di interesse comunitario, con particolare riferimento all'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e al gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).